

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Recensione

L'A. svolge in questo volume una rapida analisi della storia degli Stati Uniti, vista come risultato della tensione dialettica tra due principi: quello federale, impersonato, nella sua interpretazione più genuina, da Madison, e quello democratico, come fu formulato da Rousseau e sviluppato da Marx.

Il federalismo è un principio limitatore della democrazia (il lettore intenda sempre in senso rousseauiano) perché si sostanzia in un sistema di freni e di ostacoli alla libera attuazione della volontà générale. La forma federale, che è divisione di poteri e di competenza, deve essere sanzionata da una costituzione, salvaguardata a sua volta da una Corte Suprema: organo non elettivo che impedisce ai moti inconsulti della «volontà generale» di andar contro la lettera della costituzione stessa. È per questo che la democrazia, secondo l'A., è insofferente delle strutture federali e può realizzarsi colla massima completezza solo negli Stati accentrati.

Fino alla prima guerra mondiale, continua il Morley, il principio federale ha avuto decisamente il sopravvento nella storia degli Stati Uniti. Ma negli ultimi quarant'anni le cose sono sensibilmente mutate. Egli riconosce che il fatto di aver assunto il ruolo di potenza mondiale e di aver dovuto di conseguenza abbandonare di fatto i principi della dottrina di Monroe, ha assegnato agli Usa compiti schiaccianti, che hanno contribuito potentemente a modificare la struttura interna della federazione, e quasi a far perdere allo Stato lo stesso carattere federale: ma egli crede che la ragione fondamentale della decadenza sia da ricercare nel progressivo spegnersi, nei cittadini, della coscienza del valore della libertà individuale e nella sempre maggiore diffusione dell'ideologia democratica rousseauiana. Questo, secondo l'A., spiega il progressivo accentramento, l'inizio di una mistica nazio-

nale di stampo europeo, la diffusione causata ad arte della «psicosi del nemico», che gioca un ruolo di non trascurabile importanza nell'attuale tensione internazionale.

La conclusione dell'A. è un appello alla moralità dei cittadini. Il federalismo non è ancora morto negli Stati Uniti. Un secolo e mezzo di storia federale ha creato abiti e tradizioni che permangono tuttora e che sono difficili da sradicare; ne permangono tracce anche in fondamentali procedure politiche, come l'elezione presidenziale. Spetta agli americani, secondo il Morley, riprendere chiaramente coscienza del carattere originario delle loro istituzioni per poterlo interamente ripristinare.

Recensione di Felix Morley, *Freedom and Federalism*, Chicago, Henry Regnery Co., 1959. In «Il Politico», 1961, n. 4.